

DOMENICA

11.06.17

Aula Magna

ORE

10:00

Entrata
libera

 **conservatorio**
scuola universitaria di musica

Recital Luigi Colasanto violoncello

CLASSE DI VIOLONCELLO
DI JOHANNES GORITZKI

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Luigi Colasanto

Nasce a Torino nel 1993, all'età di 4 anni inizia lo studio del violoncello presso la scuola Suzuki con il Maestro Antonio Mosca.

Sin da piccolo prende parte a numerose tournée in Italia e in Svizzera, suonando per importanti enti quali l'ONU e l'UNICEF. Si diploma in violoncello nel 2014 con il Maestro Dario Destefano, nel Conservatorio di Torino ha la possibilità di lavorare a stretto contatto con artisti del calibro di Salvatore Accardo, Amiram Ganz, Natalia Gutman, Thomas Demenga, Cristophe Coin, sviluppando la sua esperienza orchestrale con il Maestro Donato Renzetti.

Ha preso parte a dei corsi di perfezionamento nello studio dei passi orchestrali con le prime parti del Teatro Regio di Torino.

Attualmente frequenta il Conservatorio della Svizzera italiana dove frequenta il Master of Arts in Music Performance con il Maestro Johannes Goritzki, e dove ha avuto la possibilità di entrare in contatto con direttori d'orchestra di fama mondiale come Tomàs Netopil e Vladimir Verbitsky.

R. Schumann
1810 – 1856

Fantasiestücke op. 73
per violoncello (clarinetto) e pianoforte
I. Zart und mit Ausdruck
II. Lebhaft leicht
III. Rasch und mit Feuer

C. Debussy
1862 – 1918

Sonata in Re minore
per violoncello e pianoforte
I. Prologue: Lent, sostenuto e molto risoluto
II. Sérénade: Modérément animé
III. Final: Animé, léger et nerveux

L. Boccherini
1743 – 1805

Sonata n°6 in La Maggiore G4
per violoncello e pianoforte (basso continuo)
I. Adagio
II. Allegro
III. Affettuoso

Leonardo Bartelloni pianoforte

Robert Schumann (1810-1856)



Si appassionò durante la sua infanzia alla poesia e alla musica. Nel 1830, con il consenso della madre, divenne allievo di pianoforte di Friedrich Wieck maestro assai celebre all'epoca, con il quale studiò intensamente "Il clavicembalo ben temperato" di J. S. Bach.

Schumann non poté coronare il sogno di diventare un grande pianista a causa di esperimenti insensati a cui si sottopose per perfezionare la sua tecnica pianistica, i quali gli causarono la perdita dell'uso del dito medio della mano destra. Decise allora di dedicarsi alla composizione, introspettiva e spesso stravagante, la sua prima produzione è stata un tentativo di rompere con la tradizione delle forme e delle strutture classiche, considerate da lui troppo restrittive.

Con le sue composizioni Schumann attirò l'attenzione di molti e si trovò al centro di una cerchia di giovani musicisti. Questo circolo, chiamato "Lega di David", fondò nel 1834 la "Neue Zeitschrift für Musik" rivista di progresso musicale, orientata ad opporsi ai vecchi metodi di insegnamento.

Dopo il matrimonio con Clara Wieck (1840), figlia del suo Maestro, Schumann si dedicò dapprima alla composizione di Lieder, poi di musica sinfonica e da camera. Nel 1843 Felix Mendelssohn Bartholdy, che aveva fondato il conservatorio a Lipsia, chiamò Schumann per insegnarvi.

Durante i suoi ultimi anni i sintomi della sua instabilità mentale si aggravarono; soffriva di amnesie, venne licenziato e fu in seguito salvato da un tentativo di suicidio da alcuni barcaioli nel 1854. Internato in un manicomio a Bonn si trascino ancora per due anni, sempre assistito dalla moglie e dall'amico Brahms fino alla morte.

I *Fantasiestücke* op. 73 erano stati originariamente denominati *Soirée-stücke*. Schumann stesso ne prevede l'esecuzione con violino o violoncello in alternativa al clarinetto. Si può constatare dall'analisi formale dei brani una notevole coesione delle tre parti che lo formano, con forte rigore logico nella costruzione e nell'esposizione dei temi. I tre brani hanno un'eguale struttura: forma con il da-capo e una Coda finale. I *Fantasiestücke* sono pensati come un unico, ininterrotto discorso musicale, condotto sul filo di un Lied suggerito dalla voce del clarinetto (o del violoncello) e del pianoforte; i movimenti in realtà sono tre,

concepiti come una progressiva accelerazione, a partire dal tono elegiaco delle battute del primo movimento, continuando nello Scherzo del secondo, fino al gioco di variazioni brillantemente innescate dall'ultimo movimento.

Claude Debussy 1862-1918



Figlio di genitori ricchi divenuti successivamente poveri, studio' pianoforte in conservatorio a Parigi con il maestro A. F. Marmontel e composizione con E. Giraudi. In seguito alla vittoria del prestigioso ed ambito Prix de Rome (1884) per l'imponente scena lirica "L'enfant prodige", soggiorno' a Roma tra il 1885 e il 1887. Venne influenzato da Wagner in alcune delle sue composizioni, come nella cantata "La damoiselle elue" e nei "Cinq poèmes de Baudelaire. Molti altri suoi brani invece presero uno stile differente, piu' capriccioso, come per esempio le arie scritte sulla base di poemi dell'amico Verlaine ("Ariettes oubliées", "Trois mélodies", "Fetes galantes"), questo stile riconducibile in effetti piu' ad un compositore come C. Frank.

Tornato a Parigi nel 1889 inizio' una tempestosa relazione di nove anni con Gabrielle Dupont, che al momento della separazione tento' il suicidio. Successivamente Debussy si trasferi' in Inghilterra, dove ultimo' la Suite sinfonica "La mer".

Claude Debussy mori' a Parigi il 25 Marzo del 1918 per un cancro durante la prima guerra mondiale. La Francia ha, fin da principio, riconosciuto e celebrato il genio musicale di Debussy, onorandolo come uno dei suoi piu' stimati figli.

La sonata per violoncello e pianoforte in Re minore, composta nel 1915 a Pourville in Francia è composta da tre brevi movimenti: Prologue, Sérénade e Final. Questa Sonata è una delle opere piu' lungimiranti e sperimentali di Debussy, il linguaggio ritmico è ricco di interiezioni sorprendenti, brevi sequenze di note accennate e repentini cambi di tempo. E il linguaggio armonico vira abbastanza lontano dalla tonalità, sfuggendo del tutto per lunghi tratti. Ricco di effetti speciali nel violoncello (pizzicato, flautandi, passaggi ponticello vetrosi in tremolo misurato e galleggiante), pronunciano una composizione di originalità modernista sorprendente. Il "Prologo", iniziata da una fanfara introduttiva del pianoforte, si basa su una specifica figurazione melodica-ritmica che ha origine

nella musica del barocco francese. In origine questa composizione prende spunto dalla poesia di Albert Giraud "Pierrot Lunaire". Questo personaggio fantoccio dalla commedia dell'arte, è stato immortalato musicalmente dal compositore Arnold Schoenberg. Nel terzo tempo "Final" i suoni del violoncello imitano il canto di Pierrot un canto comico e grottesco.

Luigi Boccherini (1743-1805)



Compositore e violoncellista, nasce da una famiglia di musicisti, fu allievo di suo padre, ben presto rivelò doti prodigiose, tanto che a 14 anni partì per Vienna dove suonò nell'orchestra del Teatro Imperiale.

Tornato a Lucca nel 1764, Boccherini divenne primo violoncello nell'orchestra e qualche anno dopo fondò il primo quartetto stabile di cui si abbia notizia (con Manfredi, Nardini e Cambini, musicisti di spicco nel panorama italiano dell'epoca).

Nel 1767 si trasferisce a Parigi con l'amico Manfredi, dove pubblica la sua prima raccolta di quartetto, molto apprezzata soprattutto dai dilettanti che rappresentavano la clientela maggiore dell'epoca. A Madrid i due compositori ottennero il titolo di "Compositori Virtuosi al Servizio di Sua Altezza Reale Don Luigi Infante di Spagna", ma era un titolo che valeva poco: don Luigi era il fratello del re e non poteva avere aspirazioni al trono e Luigi Boccherini puntò allora tutto sull'erede dei Borbone, Carlo IV, principe delle Asturie. Nel 1776 Luigi Boccherini segue l'infante don Luigi a Las Arenas, in esilio per uno scandalo di corte. Ma un duplice dramma lo colpì: muoiono la moglie Clementina Pelicho e anche il suo protettore.

Disoccupato, senza moglie e con cinque figli da sfamare Boccherini tentò di trovare un nuovo lavoro a Madrid, dove divenne maestro da camera della marchesa di Benevante-Osuna. Continuò a comporre quartetti, molti dei quali vennero spediti al re Federico Guglielmo II di Prussia, dilettante musicista e suo nuovo protettore. Ma anche qui l'incarico dura poco: il re morì nel 1797 e il tentativo di ottenere aiuti da Federico Guglielmo III, suo successore, fallisce. L'unica occupazione rimase il marchese di Benevento, appassionato di chitarra, ma le sue condizioni economiche divennero sempre più precarie. Nel 1799

giunse a Madrid, dove Boccherini scrisse lo Stabat Mater, uno dei suoi ultimi lavori.

Vittima di tempi incerti, trascorse gli ultimi anni nella miseria più nera, colpito anche da una grave malattia circolatoria e afflitto dalla perdita di tre figlie e della seconda moglie Luigi Boccherini muore il 28 maggio 1805 e dal 1927 le sue spoglie sono nella chiesa di San Francesco, in Lucca.